

Comunicato stampa – 12 marzo 2017

## Da Chiara Lubich una luce sulla famiglia

*Due giorni a Loppiano con un migliaio di coppie, genitori, figli e nonni di 50 Paesi per celebrare, riflettere e condividere vita, impegno, prospettive quale contributo al bene dell'umanità.*

«Affidi alla famiglia una missione esplosiva, una riforma che le famiglie possono avviare per il mondo», così Iginio Giordani a Chiara Lubich alla fondazione della diramazione delle Famiglie Nuove dei Focolari nel 1967. Dopo cinquant'anni, proprio nel nono anniversario della morte della fondatrice, si manifesta la chioma fiorita da quel seme: centinaia di manifestazioni e iniziative in molte città del mondo dicono che quella profezia ha trovato le vie per incarnarsi.

L'evento di tre giorni a Loppiano ha accolto oltre un migliaio di persone, di 50 Paesi, di tutte le generazioni, cristiani, ma anche musulmani, buddisti e indu. Si sono visti i frutti di una storia nell'interazione tra le diverse generazioni: nonni, figli, nipoti. Il programma, diffuso in diretta streaming e tradotto in 19 lingue, si è articolato in tre grandi temi: la famiglia come trama di rapporti all'interno della coppia, con i figli e tra le generazioni; l'amore, come risposta alle criticità nella famiglia con le sue ferite, sfide e dolori; la famiglia, risorsa creativa nei confronti del tessuto sociale.

Si ascoltano voci di padri e di figli. Come quella di una ragazza adolescente che racconta il suo dolore e quello dei fratelli più piccoli, la ferita della famiglia provocata dal padre vittima dell'alcool. E la speranza che ne viene dal condividere, «perché la famiglia è la cosa più importante e non dobbiamo avere paura di fare il primo passo: forse è difficile farlo, ma, se è fatto per amore, può cambiare tutto». Si ascolta la storia di una coppia alla ricerca del figlio "prodigo" che, distrutta l'azienda di famiglia e indebitato fino al collasso, fugge in un altro paese. Nel dolore i genitori capiscono che la misericordia deve vincere sulla collera. Si mettono in viaggio finché lo ritrovano: un abbraccio che dà inizio a una vita riconciliata. Sul palco salgono anche Basma e Tatiana. Musulmana la prima e cristiana la seconda, diventano più che sorelle nella condivisione quotidiana, profonda e concreta, dopo la morte del marito di Basma in terra straniera, con due figli a carico e senza appoggi. Una storia emblema di popoli che s'incontrano, ma che solo nel reciproco riconoscersi e accogliersi si trasformano in famiglia di famiglie.

Della ricchezza che emerge si fa interprete Maria Voce nel suo [intervento](#). Ricorda come il carisma dell'unità «offre una luce e una chiave anche per guardare il mondo e la storia, per cogliere il legame di ciascuno di noi con l'umanità intera». E riporta un brano della Lubich del 6 settembre 1949, che risuona come una nuova chiamata per quanti ascoltano: «Il mio io è l'umanità con tutti gli uomini che furono sono e saranno. La sento e la vivo questa realtà: perché sento nell'anima mia sia il gaudio del Cielo, sia l'angoscia dell'umanità che è tutt'un grande Gesù Abbandonato».

Maria Voce ripropone la chiamata iniziale di Chiara Lubich alle famiglie a prendersi sulle spalle quella porzione di mondo che appare «più frantumato, più simile a Lui Abbandonato», ricordando che l'insostituibile compito delle famiglie è quello di «tenere sempre acceso nelle case l'amore, ravvivando così quei valori che sono stati donati da Dio alla famiglia, per portarli ovunque nella società, generosamente e senza sosta». E continua, parafrasando papa Francesco, «il compito è arduo, ma non possiamo farci rubare la speranza».

Due gesti simbolici ma concreti esprimono l'impegno e la determinazione delle famiglie presenti a tornare nei propri luoghi per testimoniare la fratellanza universale e per fare la propria parte, seppure come goccia nell'oceano: un momento di preghiera e di personale impegno rappresentato dal fiore che ogni famiglia appende in una scenografia allestita all'esterno dell'auditorium. E il gemellaggio fra famiglie di due diverse parti del mondo, da estendere ad altre famiglie dei rispettivi territori, in modo da intensificare una rete che risponda alle necessità da una parte all'altra del mondo, quale circolo virtuoso.

Il Seminario culturale su «Il patto di reciprocità nella vita familiare, generativo della fiducia e della relazione», svoltosi nella prima giornata tra un centinaio di accademici e esperti nel campo dell'accompagnamento familiare, del *counseling*, della ricerca pedagogica e psicologica e delle discipline che riguardano il vasto mondo delle relazioni familiari, aveva approfondito la realtà della famiglia dal punto di vista teologico, antropologico, sociale, pedagogico, politico. Una riflessione sul valore della famiglia come risorsa per l'umanità, che ha evidenziato come il suo futuro e il significato stesso dell'essere persona si giochi proprio nella famiglia. Infine, il profilarsi, in seno all'Istituto universitario Sophia e in sinergia con altri istituti a livello internazionale, di un centro di ricerca ad alto livello, interreligioso, interconfessionale, interculturale, interdisciplinare che approfondisca e studi questo patrimonio di vita per poterlo esprimere a livello universale.

Victoria Gómez (+39) 335 7003675 – Benjamim Ferreira (+39) 348 4754063